

IL RISCULTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI



www.enterisi.it - @EnteRisi

BRUXELLES La proposta della Commissione europea, dopo la valutazione del Comitato, dovrà passare un altro esame

Dazi sull'import dei PMA, restiano in attesa

Il presidente dell'ENR, Paolo Carrà: «Sarebbe incomprensibile un no da parte del collegio dei commissari»

L'unione fa la forza

Paolo Carrà



In attesa del responso del Collegio dei Commissari, dovuto al non raggiungimento della maggioranza qualificata il 4 dicembre, mi sento di affermare con certezza due cose: la prima è, riferendomi al riconoscimento da parte della Commissione del danno subito a seguito delle importazioni da PMA, che ancora una volta la filiera risicola nazionale ha saputo dimostrare quella compattezza e quell'autorevolezza che già in altre occasioni hanno permesso di essere vincenti a Bruxelles. La seconda è, riferendomi all'apertura del mercato in questa campagna, che quando consapevolmente si attingono informazioni dai dati messi a disposizione di tutti e si fanno scelte oculature per un mercato in equilibrio, il mercato è premiante in termini di prezzi.

Quindi tutto rose e fiori? La sola risposta è da ritenersi la soluzione di tutti i mali? È chiaro che la Commissione ci ha dato la possibilità, in caso di voto favorevole, di ritornare a riformare il mercato europeo di riso indica. Però ciò non è scontato. Gli inviti a seminare più indica, in un mercato come quest'anno dove le quotazioni dei risi premiano altri comparti, dovranno necessariamente a mio avviso essere accompagnati da reali contratti di filiera a prezzi che ristabiliscano una redditività per l'agricoltore. Se ciò non dovesse avvenire, ricadremmo nel solito errore di seminare in base ai listini e non in base alla reale capacità di collocamento sul mercato. Ovviamente i contratti hanno gambe per stare in piedi: se entrambi i contraenti responsabilmente comprendono la necessità di evitare manovre di tipo

Non possiamo ancora cantare vittoria ma, incrociando le dita, gli sforzi di questi anni stanno per essere finalmente ripagati. L'impegno portato avanti dal Ministero delle Politiche agricole alimentari, forestali e del Turismo e dal Ministero dello Sviluppo economico, supportato in particolare dall'Ente Nazionale Risi, si ha convinto il Comitato "Sistema Preferenze Generalizzate" sulla necessità di applicare la clausola di salvaguardia con i dazi sulle importazioni di riso da Birmania e Myanmar, come gli aveva chiesto la Commissione europea. A favore dell'imposizione richieste dall'Italia hanno votato 13 Paesi, tra i quali la Francia, corrispondente al 57% della popolazione, 7 Stati (tra cui la Germania) si sono astenuti, mentre 8, tra i quali la Gran Bretagna, hanno votato contro. Per potersi applicare immediatamente sarebbe stata necessaria una maggioranza qualificata del 65%; quindi, l'adozione della clausola di salvaguardia deve aspettare la decisione del Collegio dei Commissari, a cui la proposta sarà sottoposta: comunque, dovrebbe pronunciarsi entro breve termine.

«La Commissione ha pro-

posto la clausola di salvaguardia» ha dichiarato il presidente dell'Ente Nazionale Risi, Paolo Carrà - e ora il Collegio dei commissari dovrà decidere se adottarla. Avendo il sostegno del maggioritario europeo sarebbe incomprensibile una decisione diversamente.

Dello stesso avviso il Ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del Turismo, Gian Marco Centinaio: «Auspiichiamo che il Collegio dei Commissari adotti al più presto l'atto di implementazione relativo all'attivazione della clausola di salvaguardia del riso - ha commentato la decisione europea - La votazione di oggi conferma comunque una maggioranza di intenti. Dal canto nostro, proseguiamo la nostra battaglia a tutela dei nostri prodotti e del reddito dei nostri risicoltori, puntando sulla qualità, sulla promozione e sulla trasparenza in etichetta per riconoscere i veri prodotti italiani».

Ancora più convinto del consenso della Commissione

il Ministero dello Sviluppo economico che nel comunicato rilasciato sostiene come «la Commissione - alla luce del risultato ottenuto - procederà a valutare positivamente l'adozione della misura, che si auspica possa suggerire positivamente gli sforzi messi in atto dal Governo italiano in difesa del settore risicolo dell'Unione Europea, trovando così soluzione alla situazione dei col-

tivatori e produttori di riso nazionali. Compito del Governo e degli altri attori - continua - sarà, una volta che la Commissione avrà assunto la posizione definitiva con l'adozione del provvedimento, fare in modo che l'industria italiana si riorganizzi per evitare così che il problema si ripresenti in futuro. Va riconosciuta alla Commissione la determinazione ad adottare il regolamento di esecuzione e ripristinare il dazio in tempi brevi, concludendo l'iter procedurale entro il mese di gennaio 2019, scongiurando la perdita per gli agricoltori di un anno di raccolto».



Bilancio di collocamento, ecco tutti i numeri

La produzione 2017 si è attestata a 1.512.228 tonnellate (5,4% rispetto al 2016) e la resa agronomica è risultata pari a 6,50 tonnellate per ettaro a fronte delle 6,93 tonnellate registrate nell'annata precedente con delle buone rese anche se inferiori rispetto a quelle del 2016. Nel 2018 la superficie investita a riso si è ridotta a 219.195 ettari, con una contrazione di 12.352 ettari (-5,4%) rispetto alla campagna 2017. Sono solo alcuni dei dati del bilancio di collocamento che trovate all'interno de "Il Riscultore".

Alle pag. 4-5

Sondaggio semine 2019

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente ha deciso anche per quest'anno di riproporre il sondaggio delle semine 2019. Tale decisione deriva dal fatto che vi è stata corrispondenza tra la superficie indicata nel sondaggio 2018 e la superficie indicata nel bilancio di collocamento frutto delle denunce dei produttori. Inoltre, la ripartizione dei comparti varietali, basata anche sulle indicazioni pervenute dall'industria, ha contribuito a un migliore equilibrio commerciale. I risultati saranno pubblicati entro

il 31 gennaio 2019. L'obiettivo è quello di rendere disponibili a tutti i risicoltori le informazioni necessarie a un investimento il più possibile rispondente alla domanda di mercato.

Il sondaggio è rivolto a tutti gli agricoltori che potranno partecipare esclusivamente attraverso internet, collegandosi all'area Operatori registrati, anche attraverso il link diretto personalizzato che verrà inviato alla PEC aziendale. Sarà possibile fornire il proprio contributo fino al 25 gennaio 2019.

Risultati del Progetto RISTEC

Finanziato da Regione Lombardia, il progetto RISTEC ha preso avvio nell'ottobre 2017 e per due anni si occuperà di dimostrare gli effetti di tre pratiche innovative per la sostenibilità ambientale. All'interno di questo numero de "Il Riscultore" si analizzano gli effetti di una di queste: la somministrazione invernale, una pratica poco diffusa in Italia, al contrario di quanto avviene in altre aree europee.

La sperimentazione dimostra che la somministrazione invernale offre una serie di vantaggi agronomici: una maggiore decomposizione delle paglie, un supporto nel contenimento delle infestanti, una migliore gestione dei nutrienti e il controllo del punteruolo acquatico.

Alle pag. 2-3

CONTINUA A PAG. 3



Ideale e costante l'erogazione dell'azoto

Piante più sane e più resistenti

Calcio prezioso per le piante ed il terreno

Il concime azotato principe della risaia



WWW.CALCIOCIANAMIDE.COM

Produttore costantemente ad alto livello

Elevata resa alla lavorazione

Migliora la fertilità naturale del terreno

Aiz Chem
INNOVATIVE SINCE 1980



LA SPERIMENTAZIONE Finanziato da Regione Lombardia, ha preso avvio nell'ottobre 2017 e per due anni si occuperà

Il progetto RISTEC per lo studio degli effetti della

Presenta una serie di vantaggi agronomici: una maggiore decomposizione delle paglie, un supporto nel contenimento delle

Gruppo di lavoro
Progetto "RISTEC"

La sostenibilità agro-ambientale dei sistemi produttivi a riso è fortemente connessa alle pratiche agronomiche adottate. Il regime di monosuccessione e il disaccoppiamento da qualsiasi attività zootecnica della risicoltura portano inevitabilmente ad alcune criticità: bassa efficienza della fertilizzazione azotata; riduzione della fertilità chimica, fisica e biologica del suolo; emissioni di gas serra, in particolare metano. Per tali ragioni, è necessario che il risicoltore acquisisca le informazioni derivanti dalla sperimentazione scientifica, al fine di applicarle nell'ottica di una maggiore sostenibilità agro-ambientale della coltivazione del riso. Il progetto "Nuove tecniche colturali per il futuro della risicoltura" (RISTEC), finanziato da Regione Lombardia nell'ambito del PSR (Misura 12.01), ha preso avvio nell'ottobre 2017 e per due anni si occuperà di dimostrare gli effetti di tre pratiche innovative per la sostenibilità ambientale in condizioni di risaia, trasferendo le conoscenze acquisite alle aziende. Le pratiche indagate riguardano: sovescio, agricoltura conservativa e sommersione invernale. Questo articolo intende concentrarsi in particolare sull'ultima agrotecnica.

La sommersione invernale è una pratica agronomica ancora poco diffusa in Italia

La sommersione invernale è una pratica agronomica ancora poco diffusa in Italia, che consiste nel sommergere gli appezzamenti alla fine della sta-



gione colturale per un periodo che va dall'autunno-inverno fino all'inizio della primavera successiva. Sebbene sia ancora poco conosciuta e praticata, essa sembra poter apportare benefici ambientali ed agronomici nelle aree a rischio, con conseguente vantaggio economico per i risicoltori. Ad oggi, Regione Lombardia e Regione Piemonte hanno

inserito questa pratica tra le misure agroambientali del PSR (Programma di Sviluppo Rurale), sostenendola con un contributo di 190 €/ha e richiedendo un periodo minimo di sommersione di 60 giorni.

Dal punto di vista ambientale, la sommersione invernale delle risaie viene adottata in Spagna e in altri Paesi da diversi anni per attirare uccelli acquatici e altri fauna selvatica, fornendo loro habitat e aumentando la bio-

diversità e il valore naturalistico del paesaggio risicolo. Anche in Italia, molte zone a riso sono caratterizzate da un elevato valore naturalistico poiché in grado di mantenere la biodiversità. Infatti, alcuni agro-ambienti risicoli sono stati inclusi nella rete ecologica europea Natura 2000 (92/43/EEC, Direttiva Habitat).

La sommersione invernale presenta una serie di vantaggi agronomici inquadriabili in una maggiore decomposizione delle paglie, un supporto nel contenimento delle infestanti, una migliore gestione dei nutrienti e un controllo di *Lissorhoptrus oryzophilus* K. (punteruolo acquatico del riso). Per quanto riguarda la degradazione delle paglie, studi condotti soprattutto negli Stati Uniti hanno dimostrato che la sommersione invernale può ridurre l'effetto delle basse temperature invernali sul rallentamento dell'attività microbica coinvolta nella decomposizione dei residui colturali. In aggiunta, essa

promuove un'attività di frantumazione dovuta alla maggiore presenza di uccelli acquatici che svolgono procacciamento del cibo, nonché una serie di effetti fisico-meccanici dovuti all'azione macerante dell'acqua. La maggiore degradazione delle paglie influisce positivamente sulle disponibilità di azoto nel suolo nella successiva stagione colturale, da una parte aumentando il rilascio di azoto proveniente dalla mineralizzazione dei residui colturali e dall'altra limitando la competizione



Figura 1 - Risaie allagate durante la sommersione invernale

per l'utilizzo dell'elemento tra microrganismi e coltura. Per quanto concerne il contenimento della flora infestante, studi condotti anche in Italia dimostrano come la sommersione invernale sia in grado di ridurre le popolazioni di malerbe in risaia. In particolare, è stata rilevata un'azione positiva sulla riduzione della banca semi di riso crodo presente in primavera a seguito della germinazione autunnale degli stessi e quindi l'esposizione a basse temperature. Oltre a ciò, è stata verificata la rapida perdita di germinabilità dei semi dell'infestante interatti e sommersi dall'acqua in inverno e una riduzione del numero di semi posti in superficie per effetto della predazione da parte di uccelli acquatici. In uno studio inerente il contenimento della popolazione di *Lissorhoptrus oryzophilus*, si è rilevata una diminuzione della stessa pari al 50% a seguito dell'adozione della sommersione invernale, ma le motivazioni di tale decremento rimangono tuttora incerte.

Una criticità relativa alla sommersione invernale riguarda il potenziale incremento di emissione di gas serra, in particolare modo di

metano, gas generato nelle aree umide. Di oggi, tuttavia, i pochi studi condotti sulle emissioni di metano durante la sommersione invernale su riso in ambienti temperati hanno riguardato climi con inverni più miti dei nostri (ad esempio in California) e dimostrano che, nonostante le condizioni anossiche del suolo, le basse temperature consentono di non avere flussi significativi di metano in inverno e di osservare un periodo di moderata emissione al termine della sommersione invernale.

Di recente, la pratica della sommersione invernale è stata adottata in alcune zone degli USA, in particolare in California, come strategia per ricaricare la falda freatica in una stagione in cui l'acqua è abbondante poiché non utilizzata per irrigare le colture. Durante la stagione invernale, le perdite per evaporazione sono estremamente ridotte a causa delle basse temperature; gli studi condotti dimostrano infatti come più del 90% dell'acqua applicata sui campi durante la sommersione invernale raggiunga l'acquifero superficiale. Inoltre si ipotizza che la sommersione invernale, se sufficientemente prolungata, possa esercitare un'influenza positiva sui livelli di falda estivi, mantenendoli più elevati al momento dell'inizio della stagione irrigua e riducendo dunque le perdite per percolazione durante tale stagione. La ricerca scientifica, tuttavia, si sta ancora misurando con questo complesso argomento. In definitiva, la ricerca invernale della falda può essere vista come un utile strumento nella lotta al depau-

Figura 2 - Misure di emissioni gassose in risaia nell'ambito del progetto RISTEC

BIANI F.L.L. S.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



IMPIANTI ESSICCAZIONE,
MOVIMENTAZIONE,
PULITURA E
STOCCAGGIO CEREALI



Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55 - Fax 0142.80.39.35 - www.biani.it - biani@biani.it

di dimostrare gli effetti di tre pratiche innovative per la sostenibilità ambientale

La sommersione in risaia

infestanti, una migliore gestione dei nutrienti e il controllo del punteruolo acquatico



Figura 3 - Coppia di misuratori MRT120 installati in uscita all'unità aziendale U1

circa 35 ha e U2 di circa 85 ha, site in un'azienda risicola produttiva a Zeme (PV). In U1 si pratica la sommersione invernale dal 2004, mentre in U2 la sommersione è di recente introduzione (dal 2016 con l'intervento PSR Lombardia). Nelle due unità si stanno misurando gli effetti della sommersione invernale sulla ricarica della falda, sulle caratteristiche idrauliche dei suoli e sul bilancio idrologico invernale ed estivo delle aree.

I primi risultati del progetto RISTEC

I primi risultati sperimentali delle prove effettuate presso il CRR hanno dimostrato che la sommersione invernale non determina differenze significative (anche dal punto di vista dell'analisi statistica dei dati) nelle produzioni di riso.

Tuttavia, questa tecnica favorisce la decomposizione dei residui culturali rispetto alle tesi mantenute in asciutte durante la stagione invernale, riducendo la quantità di paglia da incorporare con quanto già esistente di circa 2-6 t/ha di sostanza secca in funzione al fatto che le paglie siano mantenute al di sopra o al di sotto del livello di sommersione. Nonostante la maggiore degradazione dei residui culturali con la sommersione invernale, non si sono riscontrate maggiori disponibilità di azoto in primavera. Pertanto, l'effetto positivo della sommersione invernale sulla disponibilità di azoto per la coltura potrebbe essere più dovuto a una minor immobilizzazione dell'azoto minerale applicato in pre-semina con un conseguente aumento dell'efficienza d'uso del fertilizzante, che a una maggiore disponibilità di azoto dai residui culturali. Questa ipotesi deve essere ancora confermata con la seconda stagione di prove.

Le elaborazioni preliminari dei dati relativi alle emissioni di metano (figura 2) indicano

l'assenza di emissione sia nel periodo di sommersione invernale sia in corrispondenza della successiva asciutta. Inoltre, si è osservata una tendenza di tale agrotecnica ad abbassare le emissioni di metano durante la stagione culturale rispetto alla normale gestione invernale in asciutta.

Per rendere possibile l'analisi idrologica, diversi misuratori di portata sono stati installati sui canali irrigui che alimentano e drenano le aree pilota (figura 3), pozzi piezometrici sono posizionati all'interno e all'esterno delle aree sommerse durante l'inverno e i livelli dei suoli con metodi tradizionali e spedivi (con sensori geofisici) sono stati condotti in tali aree. I risultati relativi al primo anno dimostrano che la sommersione invernale nei nostri climi quasi tutta l'acqua somministrata raggiunga la falda (circa il 97%). Inoltre, mostrano come l'innalzamento del livello di falda durante la stagione invernale sia importante: quando le aree sommerse sono sufficientemente estese (almeno nell'ordine della decina di ettari), nelle porzioni centrali di queste ultime si raggiungono livelli elevati. Tuttavia, a causa della limitata estensione e dell'isolamento delle aree a sommersione invernale indagate in RISTEC, l'assunzione dei volumi immagazzinati nella falda superficiale risulta essere piuttosto veloce (circa 1 mese), mentre dimostra di essere molto più lento a valle della stagione estiva (in media 2



mesi), grazie alla compattezza delle aree sommerse e allo sfasamento temporale tra i momenti dell'asciutta finale nei diversi appezzamenti a riso.

Incontri con gli stakeholder e prossimi passi

Dagli incontri tecnici effettuati presso il CRR per il progetto RISTEC con gli stakeholder, in particolare i risicoltori e professionisti, è emerso come l'adozione della sommersione invernale presenti problemi riconducibili a difficoltà nell'approvvigionamento irriguo e gestione delle lavorazioni primaverili.

Al tale proposito risulta importante ricordare che da PSR il periodo minimo richiesto per accedere al contributo risulta essere di 60 giorni e pertanto una sommersione precoce degli appezzamenti subito dopo la rac-

colta del riso potrebbe alleviare tale criticità. Questa operazione, tuttavia, diminuirebbe la possibilità che i volumi idrici immagazzinati nella falda superficiale possano permanere fino all'inizio della stagione irrigua, soprattutto se le aree a sommersione invernale continuassero ad essere limitate e frammentate.

Affinché la pratica della sommersione invernale possa diffondersi tra i risicoltori italiani, è necessario che nel prossimo anno il progetto RISTEC continui ad approfondire la fattibilità tecnico-economica di tale pratica conciliando le diverse esigenze sito-specifiche e che, nei diversi areali a riso italiani, ci sia la disponibilità da parte degli enti che governano l'acqua nei territori agricoli a fornire il servizio irriguo anche al di fuori della stagione culturale a prezzi accettabili per i risicoltori.

paramento progressivo della risorsa idrica sotterranea ormai in atto in molte aree geografiche, anche se la sua efficacia dipende fortemente dalle condizioni sito-specifiche del luogo in cui viene adottata e deve dunque essere meglio indagata. In ogni caso, è dimostrato come l'applicazione di tale pratica risulti tanto più efficace quanto più le porzioni di territorio sommerse nella stagione invernale siano estese e accorpate tra di loro.

Un altro interessante aspetto ad oggi oggetto di indagine da parte degli scienziati del settore è la progressiva modifica che la prolungata sommersione potrebbe operare sulle caratteristiche idrauliche dei suoli rendendoli meno permeabili. In particolare, i pori dei suoli di risaia verrebbero ostruiti da sedimenti fini, microrganismi e bio-film da essi prodotti, mobilitati dal flusso idrico verticale nel suolo. Tale ostruzione causerebbe la riduzione della conducibilità idraulica del suolo che, in suoli soggetti a irrigazione intermittente e a sommersione tradizionale può diminuire anche di diversi ordini di grandezza (ad esempio, da 10 a 0,001 cm/min in alcuni studi). Tuttavia, nessuno studio si è ancora occupato di

analizzare gli effetti sui suoli di una sommersione invernale che segue (e precede) quella estiva.

Le attività dimostrative avviate con il progetto RISTEC

Le attività dimostrative avviate con il progetto RISTEC prevedono di indagare gli effetti della sommersione invernale sugli aspetti agronomici della coltivazione del riso, sulle dinamiche dei nutrienti nel suolo, sulle emissioni di gas serra e sui consumi irrigui invernali ed estivi delle aree soggette a tale pratica. In particolare, le attività dimostrative si stanno concentrando nelle seguenti aree pilota:

- sei parcelle contigue (su una superficie di circa 1,2 ha), presso il Centro Ricerche Riso (CRR) dell'Ente Nazionale Risi, a Castello d'Agogna (PV), dove si stanno misurando gli effetti agronomici, le emissioni di gas serra, la dinamica dei nutrienti e gli aspetti idrologici in tesi con paglie mantenute al di sopra e al di sotto del livello di sommersione. La sommersione invernale è in particolare applicata a tre parcelle su sei, mentre le altre tre sono mantenute in asciutta durante l'inverno;
- due unità aziendali, U1 di

DECRETO INTERMINISTERIALE Le nuove regole dalle semine 2019

Riso classico, la dose minima

Il 19 novembre è stato pubblicato il Decreto interministeriale 8 novembre 2018 che ha apportato alcune modifiche al decreto interministeriale 7 agosto 2018 concernente le condizioni per l'utilizzo dell'indicazione "classico" e i criteri per la verifica della tracciabilità varietale.

Il decreto stabilisce, a partire dalle semine 2019, la dose minima di semente certificata necessaria per la produzione di riso "classico" che, sulla base di quanto stabilito dal CRE, deve ammontare ad almeno 180 kg ad ettaro.

In caso di semina a file interrate il decreto prevede una tolleranza del 5% in meno per le varietà Arborio, Baldo, Carnaroli, Roma, S. Andrea e Valone Nano e una tolleranza del 10% in meno per le varietà Ribe, mentre il quantitativo minimo richiesto può scendere a 50 kg in caso di utilizzo della tecnica della pacchiamatura.

za non verrà accolta.

Si coglie l'occasione per informare tutti i risicoltori iscritti nell'Albo del riso "classico" per il 2018 che i documenti comprovanti l'acquisto di semente certificata (Certificati di Trasferimento Razione, fatture di acquisto e cartellini) dovranno essere conservati in azienda (in originale o in copia) in modo da poter essere esibiti in caso di eventuali verifiche per accertare il rispetto della tracciabilità varietale.

Infine, si fornisce un aggiornamento della statistica relativa al riso "classico" a seguito della verifica della presentazione della denuncia di produzione entro la scadenza del 10 novembre 2018.

Varietà	N° agricoltori	Superficie (ha)
Arboreo	30	470,21
Baldo	39	523,94
Carnaroli	192	3.206,89
S. Andrea	24	594,54
Roma	6	57,96
Valone Nano	49	967,79
TOTALE	340	5.821,43

Continua da pag. 1 - L'unione fa la forza

speculativo. Un gioco al ribasso sul prezzo di acquisto da un lato, la resistenza a vendere sul mercato dall'altro sono elementi per un sicuro fallimento. Oggi abbiamo la prova provata che l'equilibrio tra i vari comparti varietali è fondamentale. Ma l'equilibrio si raggiunge attraverso una programmazione delle semine che parta da una corretta remunerazione all'agricoltore e da un'analisi delle possibilità di collocamento del nostro riso. Quest'anno il bilancio di collocamento, redatto in base alle indicazioni espresse dalla Consulta

Risicola Nazionale, ci dice che esistono le condizioni per un mercato in equilibrio, con stock finali nella norma. Ma l'equilibrio non è scontato se interverrà una logica che guarda solo al prezzo. Ente Nazionale Risi, attraverso i dati messi a disposizione di tutti, la competenza professionale e l'attività di concertazione tra privati ed istituzioni, offre la possibilità perché si creino le condizioni per un sereno e costruttivo dialogo, il che permetterebbe di giungere a quell'obiettivo di vera filiera risicola, da decenni invocata ma mai raggiunta.

Enrico Losi

Bilancio di collocamento 2017/18

La produzione di risone del 2017 si è attestata a 1.512.228 tonnellate, un valore più basso del 5,4% rispetto a quello realizzato nel 2016 (1.598.027 t) sia per effetto della minore superficie (4.600 ettari circa) sia a causa della resa agronomica che è risultata pari a 6,59 tonnellate per ettaro a fronte delle 6,83 tonnellate registrate nel 2016.

Le rese alla lavorazione, risultate buone anche se leggermente inferiori rispetto a quelle del 2016, hanno determinato una disponibilità vendibile di riso lavorato pari a 917.269 tonnellate (5,7%).

Alla disponibilità vendibile bisogna aggiungere:

- gli stock iniziali che hanno raggiunto il livello record di 253.218 tonnellate;
- le importazioni dagli altri Stati membri dell'Unione europea (26.097 t) e dai Paesi terzi (98.046 t);

• sottrarre gli stock finali (206.148 tonnellate), ottenendo un volume totale record di riso lavorato pari a

La produzione 2017 si è attestata a 1.512.228 tonnellate (-5,4% rispetto al 2016). Nel 2018 la superficie investita a riso si è ridotta a 217.195 ettari, con una contrazione di 12.352 ettari (-5,4%) rispetto alla campagna precedente

1.088.480 tonnellate che è stato collocato sui diversi mercati.

Il collocamento sul mercato italiano si è attestato a 410.510 tonnellate, in calo di 5.989 tonnellate (-1,4%) rispetto al dato record della campagna precedente. Si tratta di un'inversione di tendenza dopo quattro campagne in cui la domanda è cresciuta progressivamente, passando dalle 322.096 tonnellate della campagna 2012/2013 alle 416.499 tonnellate della campagna 2016/2017 con un incremento di ben 94.403 tonnellate (+29%).

Il confronto con la campagna precedente evidenzia un aumento di 3.260 tonnellate (+4,4%) del collocamento di riso Tondo e un aumento di 22.644 tonnellate (+21,6%) per il riso Lungo B, mentre risulta in calo di 31.893 tonnellate (-11,8%) il

collocamento del riso Medio e Lungo A.

Il dato del consumo di riso Tondo (77.118 t) rappresenta il miglior risultato di sempre, così come quello relativo al riso Lungo B (94.340 t).

Sul mercato dell'Unione europea sono state collocate 545.758 tonnellate di riso, base lavorato, facendo segnare un aumento di 29.150 tonnellate (+5,6%) rispetto alla campagna precedente (516.608 tonnellate). L'incremento dipende dalle maggiori vendite di riso Tondo (+12.904 t) e di riso Medio e Lungo A (+17.317 t), mentre, ancora una volta, la concorrenza esercitata dalle importazioni a zero dazio dai Paesi meno Avanzati ha determinato un calo delle vendite di riso Lungo B (-1.071 t) e a questo proposito è bene precisare che si tratta del quinto anno consecutivo in cui le vendite di riso Lungo B



risultano in calo e che dalla campagna 2012/2013 gli operatori italiani hanno perso quote di mercato per ben 78.339 tonnellate (-26,4%).

Infine, l'export verso i Paesi Terzi ha riguardato

132.212 tonnellate di riso, base lavorato, con un incremento di 5.166 tonnellate (+4%) rispetto alla campagna precedente.

Bilancio di collocamento 2018/19

Nel 2018 la superficie investita a riso si è attestata a 217.195 ettari, con una riduzione di 12.352 ettari (-5,4%) rispetto al 2017.

La superficie investita a riso di tipo Indica (Lungo B) è risultata in aumento di 5.498 ettari (+12%), mentre quella investita a riso di tipo Japonica (Tondo, Medio e Lungo A) si è ridimensionata di 17.850 ettari (-9,7%).

Nel comparto dei risi di tipo Tondo solo la superficie della varietà Centauro è risultata in aumento (+13%), mentre le superfici delle varietà Sole CL e Selenio si sono ridotte rispettivamente del 24% e del 17%.

Nel comparto dei risi di tipo Medio, si registrano gli aumenti per i gruppi Lido (+13%) e Varie Medio (+3%), mentre risultano in calo il Valone Nano (-9%) e il gruppo Padano (-59%).

Nell'ambito dei risi di tipo Lungo A, come di consueto, si opera la distinzione tra le varietà destinate al processo di parboilizzazione e quelle denominate da "mercato interno".

Per quanto concerne il gruppo delle varietà destinate alla produzione di riso parboilizzato si registra un aumento della superficie di circa 4.900 ettari, con la riduzione delle superfici per le varietà Dardo (-16%) e Ronaldo (-15%), e con un incremento per le varietà Augusto (+19%), Nemesi CL (+28%) e Luna CL (+19%).

Nell'ambito delle varietà da "mercato interno", solo per il gruppo Baldo risulta un aumento, nell'ordine di

1.800 ettari, mentre si registrano riduzioni per i gruppi Camaroli (7.100 ha), Arbonio (2.600 ha), Roma (1.400 ha) e S. Andrea (-200 ha).

Relativamente al gruppo delle varietà Varie Lunghe A, la diminuzione della super-

ficie, nell'ordine di circa 3.800 ettari, è correlata alla diminuzione delle superfici per le varietà Gloria (-54%) e Ulisse (-78%).

Come già anticipato, il comparto dei Lunghi B è risultato in aumento di circa 5.500 ettari e si rileva un aumento per la varietà Mare CL (+33%), CL26 (+8%) e Siro CL (+75%), mentre arretra la superficie della varietà Gladio (+4,5%).

Il 2018 è stato caratterizzato da una certa variabilità meteorologica nel periodo primaverile, con piogge abbondanti diffuse sull'areale risicolo, che ha determinato forti ritardi nelle semine e difficoltà nello svolgimento degli interventi fitosanitari preventivi per il controllo delle infestanti.

Malgrado il maltempo, i risicoltori che sono riusciti a seminare con la tecnica della semina interrata a file hanno ottenuto, rispetto alle semine in acqua, ottimi investimenti e un migliore controllo delle infestanti.

Grazie soprattutto a un'estate particolarmente favorevole, le coltivazioni si presentavano in buone condizioni. L'adozione di una corretta lotta fitosanitaria al brusone ha permesso di ridurre i danni su larghe porzioni dell'areale risicolo.

L'andamento climatico solleghettato dell'autunno 2018, ventoso e con un numero limitato di eventi piogge, ha permesso lo svolgimento delle operazioni di raccolta in modo continuo e regolare. Le rese alla lavorazione risultano inferiori a quelle dello scorso anno, in compenso i granelli presentano una minore difettosità.

Gli elementi del bilancio di collocamento 2018/2019 sono, quindi, rappresentati da:

- Volume del raccolto: è stimato in circa 1.451.000 tonnellate di risone, con un calo di 61.000 tonnellate (-4%) rispetto alla campagna precedente, in conseguenza della riduzione della superficie solo in parte compensata da una maggio-

Bilancio di collocamento - Campagna commerciale 2017-2018

Consuntivo provvisorio - Deliberato dall'Ente Nazionale Risi sulla base delle indicazioni ricevute dai produttori e dai trasformatori in sede di Consulenza risicola

	Tondo	Medio e Lungo A	Lungo B	TOTALE	Bilancio Campagna 2016/2017
Superficie (ettari)	64.384	119.397	45.766	229.547	234.134
Resa (t/ha)	7,13	6,05	7,23	6,59	6,83
- tonnellate di riso greggio -					
Produzione lorda	459.103	722.365	330.760	1.512.228	1.598.027
Reimpieghi aziendali (-)	11.049	22.136	10.253	43.438	45.910
Produzione netta	448.054	700.229	320.507	1.468.790	1.552.117
Rendimento trasformazione	0,63	0,61	0,64	0,625	0,627
- tonnellate di riso lavorato -					
Produzione netta	284.066	429.361	203.842	917.269	972.973
Stocks iniziali:					
produttori (-)	24.202	73.795	7.268	105.265	66.259
industriali (+)	45.874	61.079	40.998	147.951	120.072
Totale stocks iniziali (+/-)	70.076	134.874	48.266	253.216	186.331
Disponibilità iniziale	354.142	564.235	252.108	1.170.485	1.159.304
Stocks finali:					
produttori (-)	8.666	41.866	2.459	52.991	105.265
industriali (-)	37.758	77.554	37.845	153.157	147.951
Totale stocks finali (-)	46.424	119.420	40.304	206.148	253.216
Disponibilità nazionale	307.718	444.815	211.804	964.337	906.088
Importazioni:					
da Paesi UE (-)	4.128	10.878	11.091	26.097	32.286
da Paesi terzi (+)	302	2.603	95.141	98.046	121.779
Disponibilità totale	312.148	458.296	318.036	1.088.480	1.060.153
Mercato italiano	77.118	239.052	94.340	410.510	416.499
Mercato Unione europea	217.457	115.204	213.097	545.758	516.608
Esportazione verso Paesi Terzi	17.573	104.040	10.599	132.212	127.046

collocamento prospettive



re resa agronomica;

- Resa media alla lavorazione: le rese alla lavorazione sono risultate nella media, con un dato complessivo che si attesta al 61,2%, in calo rispetto al valore registrato nella campagna precedente (62,5%);

- Produzione netta in riso lavorato: è stimata in 859.000 tonnellate circa, con una riduzione di circa 58.000 tonnellate (6,3%) rispetto allo scorso anno;
- Scorte iniziali: le scorte di riporto dalla scorsa campagna si sono attestate ad un livello di 206.148 tonnellate;

- Scorte finali: si stima un volume di circa 151.000 tonnellate, base lavorato, con una riduzione di quasi 55.000 tonnellate (-26,5%) rispetto alle scorte finali della campagna precedente, per effetto della minore disponibilità di prodotto;
- Importazioni da Paesi dell'Unione europea: si stima un volume di 26.000 tonnellate circa, in linea con il dato della campagna precedente;

- Importazioni da Paesi terzi: si stima un quantitativo

di 110.000 tonnellate, quasi tutto di riso Lungo B, con un aumento di circa 12.000 tonnellate rispetto alla campagna precedente in considerazione dell'aumento del 12% registrato nel primo scorcio di campagna.

Il bilancio preventivo, fondato sugli elementi sopra citati, porta la disponibilità vendibile totale a un livello di 1.050.000 tonnellate di riso lavorato, con un calo di circa 38.500 tonnellate (-3,5%) rispetto al volume collocato nella precedente campagna di commercializzazione.

Prospettive del collocamento

Si stima che la disponibilità vendibile di riso lavorato della campagna di commercializzazione 2018/2019 possa essere collocata sul mercato interno per 940.000 tonnellate e sul mercato dei Paesi Terzi per 110.000 tonnellate.

Il quantitativo del mercato interno risulterebbe in calo di circa 16.300 tonnellate rispetto alla campagna 2017/2018, ma con una riduzione contenuta in termini percentuali (-1,7%), mentre

Bilancio di collocamento - Campagna commerciale 2018-2019

Preventivo - Rev. 1 - Deliberato dall'Ente Nazionale Risi sulla base delle indicazioni ricevute dai produttori e dai trasformatori in sede di Consulta risicola

	TONDO	MEDIO-LUNGO A	LUNGO B	TOTALE
Superficie (ha)	55.246	110.685	51.264	217.195
Resa (t/ha)	7,10	6,14	7,40	6,68
	- Tonnellate di riso greggio -			
Produzione lorda	392.247	679.715	379.357	1.451.319
Reimpieghi aziendali	11.000	21.900	14.000	46.900
Produzione netta	381.247	657.815	365.357	1.404.419
Rendimento trasformazione	0,60	0,60	0,65	0,612
	- Tonnellate di riso lavorato -			
Produzione netta	230.273	391.530	237.482	859.285
Stock iniziali				
produttori	8.666	41.866	2.459	52.991
industria	37.758	77.554	37.845	153.157
Totale stock	46.424	119.420	40.304	206.148
Disponibilità iniziale	276.697	510.950	277.786	1.065.433
Stock finali	24.197	105.450	21.786	151.433
Disponibilità vendibile Nazionale	252.500	405.500	256.000	914.000
Import da UE	4.000	11.000	11.000	26.000
Import da Paesi Terzi	500	2.500	107.000	110.000
Import totale	4.500	13.500	118.000	136.000
Disponibilità vendibile Totale	257.000	419.000	374.000	1.050.000
MERCATO INTERNO (Unione Europea, Italia compresa)	247.000	329.000	364.000	940.000
PAESI TERZI	10.000	90.000	10.000	110.000

il calo di circa 22.200 tonnellate (-16,8%) previsto per l'export è plausibile alla luce delle minori esportazioni realizzate nei primi tre mesi di campagna, per effetto soprattutto della minore domanda da parte della Turchia

che quest'anno ha ottenuto una raccolta abbondante.

Entrando nel dettaglio per tipologia, risulterebbe un calo di circa 55.000 tonnellate del collocamento del riso Tondo a causa della minore disponibilità di prodotto. Il

discorso è analogo per il riso Medio e Lungo A per i quali si prevede un calo nell'ordine di 39.000 tonnellate.

Per quanto riguarda il riso Lungo B lo scenario è completamente diverso; infatti, l'aumento di disponibilità e

l'eventuale applicazione della clausola di salvaguardia dovrebbero garantire un maggiore sfogo per questa tipologia di riso con un incremento stimato in 56.000 tonnellate sul mercato dell'Unione europea.

SEMINIAMO FIDUCIA

Saremo noi a venire da te per toccare con mano le potenzialità della tua azienda agricola. Colliviamo insieme i tuoi progetti.

Attiva i Fondi PSR per l'Agricoltura e avrai il nostro pieno sostegno.

Consideraci a tua disposizione per un'analisi condivisa delle tue prospettive di crescita. Siamo pronti a visitare la tua azienda per ascoltare, sul campo, le tue richieste - bancadesio.it

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

Banco Desio
Tutti i giorni con te.

Lo studio propone sei linee strategiche: dal rafforzamento della competitività a quello di un comparto che deve essere più unito fino alla valorizzazione del prodotto "Riso": il riso giusto per il consumatore giusto al prezzo migliore

Danio Casati*

Le prospettive sembrano più incoraggianti che negli anni precedenti: la posizione italiana sulla classifica di salvaguardia ha ottenuto un primo riconoscimento, sul mercato interno si colgono segnali di un recupero delle quotazioni del riso dopo un lungo periodo buio. Ma i prezzi negli ultimi anni sono scesi parecchio, sia pure con modalità differenziate a seconda del tipo di riso, con conseguenze anche sulle scelte produttive e il quadro rimane difficile. La risicoltura è ancora sotto l'incisura di una crisi che presenta una serie di connotati specifici e che ha provocato un forte malessere nel comparto, ma è bene pensare al futuro.

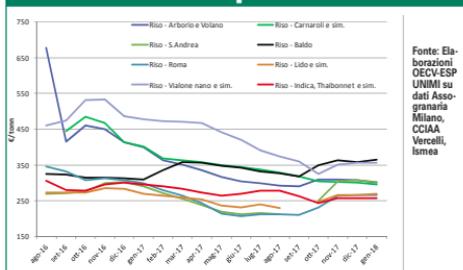
La causa della crisi sono legate sia alla normativa comunitaria sia a origini interne. Fra le prime, oltre all'adattamento ai cambiamenti Pac, ve ne sono altre originate da provvedimenti comunitari e da accordi di carattere generale come le numero-

se concessioni operate dall'Unione europea. Sul piano in-

terno, il comparto sconta la sua situazione particolare che ne riduce il peso nonostante l'incidenza della risicoltura e il ruolo di rilievo sull'economia locale dell'intero risicolo nelle quattro province principali.

La situazione esistente ha indotto i vari attori istituzionali a ricercare soluzioni ai problemi della risicoltura e un gruppo di lavoro dell'istituto di Scienze e Politiche ambientali dell'Università di Milano ha realizzato per l'Ente Nazionale Risi uno studio sul tema "Promuovere un progetto strategico per il comparto risicolo" a cui queste

Dinamica recente dei prezzi del riso in Italia



Fonte: Elaborazioni OCEV-ESP UNIMI su dati Osservatorio Nazionale Risi, CCAA, Vercelli, Isema

note fanno riferimento e che si può trovare integrale sul sito dell'Ente www.wentaris.it.

Il punto di partenza è la necessità di intervenire sui protagonisti del comparto risicolo agendo sul comune interesse per un progetto di ampio respiro e che superi l'epidiosicità delle scelte attraverso logiche di lungo periodo.

Il progetto alla base dello studio nasce da una convinzione che la risicoltura sia in grado di costruire un futuro fondato su prospettive di redditività e di sviluppo e non possa piegarsi a una logica rinunciatrice di autoriduzione.

Il modello strategico

Per dar vita a un progetto innovativo è necessario indurre cambiamenti nelle logiche degli attori della filiera, sostituendole con una strategia diversa: la Cooperazione. La "Cooperazione" delinea una situazione in cui i concorrenti riescono contemporaneamente a competere e a cooperare non solo episodicamente. I

rapporti tendono a divenire di tipo sempre meno transazionale e sempre più relazionale.

La scelta della strategia cooperativa offre il vantaggio di offrire rapporti meno conflittuali di quelli tradizionali, di permettere un ampliamento del volume economico delle attività coinvolte, di affrontare problemi che riguardano la filiera nel suo insieme evitando i conflitti della competizione verticale.

Il progetto si muove quindi in una logica che: 1) coinvolge tutti i protagonisti della filiera, 2) presuppone e realizza un modello operativo di tipo cooperativo, 3) opera su sei ambiti strettamente collegati con altrettante strategie di intervento. Di conseguenza ogni punto toccato va visto, interpretato e realizzato in funzione delle interrelazioni che si creano e degli effetti sul sistema.

Le sei linee strategiche

A. Un comparto più unito e più forte

Il comparto nella crisi ha accentuato le criticità di alcuni aspetti come le caratteristiche individualistiche degli operatori e gli attori latenti. La proposta vuole riportare al suo interno la

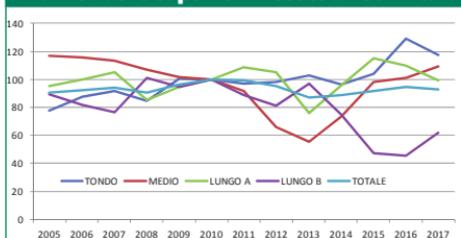
sedes di discussione preliminare alla formulazione di proposte e di richieste agli interlocutori istituzionali a presentare un atteggiamento univoco basato sugli interessi comuni.

Occorre uno sforzo di mediazione per presentarsi uniti all'esterno secondo strategie cooperative. In questa logica risulta un vantaggio, rispetto ad altri comparti, la presenza di un'istituzione come l'Ente Nazionale Risi in cui la filiera trova un punto di raccordo.

B. Rafforzare la competitività

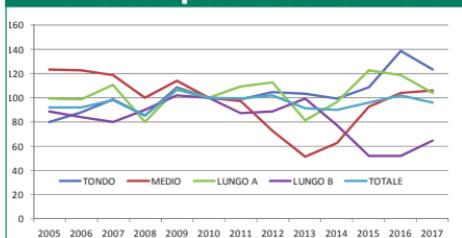
Il comparto risicolo ha dimostrato competitività nei segmenti che lo costituiscono, nonostante l'evidente situazione di svantaggio in cui agisce. L'Italia, esportatrice netta di riso, si trova nell'Ue che è importante e che pratica un'ampia serie di concessioni. Esso ha risposto attivando processi di crescita strutturale e razionalizzazione produttiva, innovando e investendo per mantenere la redditività. Per il suo futuro la competitività è un'arma chiave. La strategia proposta agisce con azioni di supporto alla concentrazione e al riassetto strutturale su due livelli della filiera: al piano strutturale e della

Dinamica delle superfici investite a riso in Italia



[Indice: 2010=100] - Fonte: Elaborazioni OCEV-ESP su dati Ente Nazionale Risi

Dinamica della produzione di riso in Italia



[Indice: 2010=100] - Fonte: Elaborazioni OCEV-ESP su dati Ente Nazionale Risi

LA RICERCA Realizzata dal dipartimento di Scienze e Politiche ambientali dell'Università di Milano per

Un progetto per il futuro

Per dar vita a un piano innovativo è necessario indurre cambiamenti nelle logiche degli attori



concentrazione, b) sul miglioramento dell'efficienza dei processi produttivi e dei mezzi di produzione in tutte le fasi della filiera, inclusa la logistica.

C. Accrescere la resistenza sul piano finanziario

L'accentuazione della volatilità delle quotazioni è un fenomeno mondiale e riguarda anche il riso. Dopo l'estate 2012, la riduzione è stata seguita da un trend al rialzo. L'accentuazione delle quotazioni, particolarmente avvertito in Italia che rappresenta oltre il 50% del riso europeo. La strategia mira al miglioramento della resilienza del comparto di fronte alla finanziarizzazione del mercato del riso.

Si mira al miglioramento della resilienza del comparto di fronte alla finanziarizzazione del mercato del riso

D. Uniti per affrontare il contesto esterno

I rapporti all'interno della filiera sono contrassegnati tradizionalmente da situazioni di competitività orizzontale e verticale in un contesto in cui opera l'Ente Nazionale Risi: si come sede istituzionale di confronto. Il comparto nella fase agricola è frammentato e, in genere, con una forte componente individualistica. La strategia punta a stimolare una situazione di cooperazione verticale per migliorare i rapporti all'interno della filiera. La semplificazione del rapporto riduce i costi di transazione e favorisce la trasparenza del mercato. La formazione di componenti più forti, stimola rapporti più stabili e affidabili, contribuisce a normalizzare il

individualistica. La strategia punta a stimolare una situazione di cooperazione verticale per migliorare i rapporti all'interno della filiera. La semplificazione del rapporto riduce i costi di transazione e favorisce la trasparenza del mercato. La formazione di componenti più forti, stimola rapporti più stabili e affidabili, contribuisce a normalizzare il

Ente Risi sul tema "Promuovere un progetto strategico per il comparto risicolo"

o della risicoltura

ori della filiera, sostituendole con una strategia diversa: la **Coopetizione**



logica che punti all'introduzione dell'innovazione nata dalla ricerca a favore del progresso. È finalizzata all'innovazione di processo, di prodotto, organizzativa e di mercato per assicurare l'adeguamento all'evoluzione della domanda.

F. Valorizzare il prodotto "Riso": il riso giusto per il consumatore giusto al prezzo migliore

La strategia nasce dalla convinzione che la risicoltura abbia una prospettiva positiva se consegua una concreta valorizzazione che non è solo legata al prezzo, ma si consolida con lo sviluppo dei consumi, anticipando l'evoluzione della domanda, fornendo un prodotto che risponda alle esigenze degli acquirenti e condividendo il rischio di mercato nella logica della coopetizione.

Il perno è un prodotto caratterizzato da requisiti merceologici ben definiti, controllati e garantiti in relazione alle richieste della domanda.

La valorizzazione più semplice è quella economica che migliora la redditività agendo sul binomio

mercato e favorisce un sistema capace di soddisfare meglio la domanda.

E. La ricerca per innovare processi e prodotti e conservare l'ambiente

La ricerca, l'innovazione e il trasferimento tecnologico devono coinvolgere tutti i segmenti del comparto, per giocare la sfida

che la risicoltura sta affrontando.

La strategia prevede il rafforzamento della struttura di ricerca pubblica e privata, il coordinamento delle attività e la finalizzazione agli obiettivi del comparto. Le linee di ricerca devono essere individuate e sviluppate congiuntamente con gli attori della filiera in una

La rivoluzione coopettiva e il diamante delle strategie



costi/ricavi grazie agli interventi connessi all'innovazione. Inoltre serve:

1. adeguare le scelte produttive e all'evoluzione della domanda presente e prevista, sia quella crescente di consumi sani, naturali e di origine vegetale, sia offrendo

rischi che siano più consoni alle esigenze della trasformazione e commercializzazione;

2. caratterizzare il prodotto con requisiti merceologici ben definiti, controllati e garantiti in relazione a specifiche richieste della domanda (con possibili forme contrattuali innovative come i contratti di filiera); attuare una gestione attenta delle denominazioni protette e del biologico per evitare i rischi di cadute di credibilità;

3. prendere spunto dai vincoli sempre più rigidi alle pratiche agronomiche, che incidono su rese e costi unitari, per "costruire" e

"comunicare" una nuova immagine esclusiva del nostro riso: ottenuto con ogni precauzione, pulito, diverso da altri, ma soprattutto garantito, perché prodotto e controllato seriamente. In breve, vendendo insieme al prodotto il processo produttivo. Questo intervento potrebbe abbinarsi a uno specifico marchio unico del riso italiano per differenziare l'immagine dal resto del mercato.

4. caratterizzare il prodotto con requisiti merceologici ben definiti, controllati e garantiti in relazione a specifiche richieste della domanda (con possibili forme contrattuali innovative come i contratti di filiera); attuare una gestione attenta delle denominazioni protette e del biologico per evitare i rischi di cadute di credibilità;

5. prendere spunto dai vincoli sempre più rigidi alle pratiche agronomiche, che incidono su rese e costi unitari, per "costruire" e

"comunicare" una nuova immagine esclusiva del nostro riso: ottenuto con ogni precauzione, pulito, diverso da altri, ma soprattutto garantito, perché prodotto e controllato seriamente. In breve, vendendo insieme al prodotto il processo produttivo. Questo intervento potrebbe abbinarsi a uno specifico marchio unico del riso italiano per differenziare l'immagine dal resto del mercato.

"comunicare" una nuova immagine esclusiva del nostro riso: ottenuto con ogni precauzione, pulito, diverso da altri, ma soprattutto garantito, perché prodotto e controllato seriamente. In breve, vendendo insieme al prodotto il processo produttivo. Questo intervento potrebbe abbinarsi a uno specifico marchio unico del riso italiano per differenziare l'immagine dal resto del mercato.

*Economista agrario, docente di Agricoltura e Sviluppo economico presso la Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Milano

Agromaster™

Oggi puoi entrare in risaia
1 sola volta all'anno

Il 1° concime in risaia a cessione controllata.
Il monopassaggio è realtà.

www.icl-sf.it

ICL Specialty Fertilizers

Seminare, raccogliere, crescere.

Il nostro Programma di Sviluppo.

Il **Programma di Sviluppo Rurale (PSR) Lombardia 2014-2020** è lo strumento di programmazione comunitaria che sostiene e finanzia la crescita delle imprese agricole e forestali. Innovazione, competitività, occupazione, formazione, ambiente sono le parole chiave dei progetti già avviati. Fai crescere la tua azienda: scopri tutte le opportunità e i bandi aperti sul sito www.psr.regione.lombardia.it



PSR LOMBARDIA
2014 2020 L'INNOVAZIONE
METTE RADICI



**Regione
Lombardia**

Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali.

CASTELLO D'AGOGNA Nuovi obiettivi e nuovi impegni per poter essere utili alla filiera del riso

Il Laboratorio Chimico Merceologico supera la visita di sorveglianza Accredia

A fine novembre 2018 il nostro laboratorio accreditato è stato coinvolto nella periodica attività di audit da parte del team di ispettori Accredia, Ente di Accreditamento Nazionale, incaricati di verificare il mantenimento della conformità di tutte le attività del servizio analisi offerto dal Laboratorio.

Un team di tre ispettori ha valutato i requisiti gestionali e tecnici di entrambi i settori, Chimico-Merceologico e di Biologia Molecolare, del Laboratorio, certificando il mantenimento della conformità alla norma di riferimento UNI EN ISO/IEC 17025:2005 e alle ulteriori prescrizioni stabilite da Accredia.

Gli ispettori hanno anche selezionato delle prove che poi il personale ha eseguito, mentre venivano attentamente osservate tutte le azioni quanto le strumentazioni utilizzate, al fine di verificare la precisione, l'accuratezza e la conseguente affidabilità del risultato analitico.

Con questa visita si è, inoltre, concluso il ciclo quadriennale legato a questo team ispettivo; dal prossimo anno, infatti, l'audit sarà condotto da un team di nuovi ispettori. Si riporta il giudizio sintetico rilasciato da Accredia: «La struttura del sistema qualità, i locali adibiti alle prove, la strumentazione, la com-

petenza del personale sono i punti di forza del laboratorio».

Il Laboratorio Chimico Merceologico dell'Ente Nazionale Risi può pertanto continuare a fregiarsi dell'accreditamento, mantenuto con continuità ormai da oltre 12 anni.

Nel corso del prossimo anno si affronterà il cambiamento per l'adeguamento del Sistema Qualità ai nuovi requisiti presenti nella recente revisione della norma UNI EN ISO/IEC 17025:2018, sempre nuovi obiettivi, nuovi impegni e nuovi traguardi sulla strada del Laboratorio, per poter essere utile al servizio della filiera riso.

ADDIO A EZIO CANDELLONE

Scomparso il responsabile della sezione di Vercelli

Ezio Candellone ci ha lasciati, stroncato da un male incurabile, nella sua casa di Vercelli.

«Un uomo giusto, cordiale, pronto ad aiutare gli altri, di spirito, disponibile, curioso, ironico, sempre sorridente» ricorda il presidente dell'Ente Nazionale Risi Paolo Carrà, aggiungendo due doti: «senso del dovere e senso di appartenenza all'Ente».

Candellone era responsabile della sezione di Vercelli, da cui dipende il centro operativo ed il magazzino di stoccaggio di Formigliana. Dichiarò Carrà: «Il suo ruolo lo portava costantemente a confrontarsi con gli agricoltori, con i risieri, con i mediatori e questo gli permetteva di cogliere gli umori della piazza, le necessità, i timori. Mi ha sempre colpito il suo senso di appartenenza alla struttura che lo portava ad impegnarsi al massimo affinché l'Ente facesse bella figura. Ho un ricordo di quando organizzammo a Vercelli presso la Camera di Commercio "Bimbi in Cucina, Mamme



in Classe», format di Fondazione Veronesi. In quell'occasione Ezio dovette gestire insieme ai collaboratori, l'allegria moltitudine di bambini giunti in numero superiore al previsto, saper far fronte agli imprevisti della cottura delle ricette preparate dai bimbi, il tutto fatto in modo egregio».

In fine un ricordo struggente: «Andai a trovarlo in ospedale, vicino al letto la moglie Gianna gli aveva portato una pannocchia di Carnaroli» rammenta Carrà.

Ezio Candellone lavorava all'Ente Risi dal 1961, prima a Milano, quindi a Vercelli. Lascia la moglie, Gianna Baucero, il figlio Andrea, la sorella Claudia e la mamma.

Grande successo per Eima 2018

E' stata un'EIMA International da record quella che si è svolta nel mese scorso a Bologna. La rassegna della meccanica agricola organizzata da FederUnacom ha fatto segnare numeri incredibili. I visitatori hanno raggiunto la quota di 317 mila, in crescita dell'11% rispetto al risultato della scorsa edizione (2016) che già aveva rappresentato il record storico di questa manifestazione, che assume un ruolo di primo piano non soltanto nel settore della meccanica agricola ma nel panorama fieristico

generale, a livello mondiale. In crescita anche il numero di operatori esteri - oltre 50 mila con un incremento del 15% rispetto all'edizione scorsa - provenienti da 150 Paesi, per un evento che ha visto la partecipazione di 1.950 industrie espositrici e ha impegnato 375 mila metri quadrati lordi di superficie.

Tra i visitatori molti operatori del settore risicolo che hanno potuto toccare con mano le novità del settore meccanico che più potrebbero essere utili in risaia.



PRODUTTIVITÀ
AL VERTICE
DELLA CATEGORIA.

Serie C9000 DEUTZ-FAHR. Potenza e affidabilità incontrano lo stile.

Serie C9000, tecnologia e innovazione al servizio del tuo lavoro.

Per maggiori informazioni contatta il tuo concessionario DEUTZ-FAHR o visita il sito deutz-fahr.com/it-IT.

Seguici su:
www.facebook.com/deutzfahritalia

DEUTZ-FAHR è un marchio di SDF

L'INTERVISTA Alessandro Mecca, alla guida del ristorante Spazio7 di Torino, è appena stato premiato con la Stella Michelin

«Il risotto? E' il mio piatto del cuore»

«E' il risultato di un lavoro mentale e manuale, come lo sono un quadro o una scultura...»

Paola Pico

Tra gli oltre quattro ristoranti del Piemonte su cui, da novembre 2018, brilla la stella Michelin, c'è anche il ristorante Spazio7, aperto e gestito dal manager torinese Emilio Rebaudengo. Il locale è all'interno della Fondazione Sandro e Rebaudengo, il regno di Patria Sandro, la mamma di Emilio, collezionista d'arte contemporanea nonché presidente dell'omonima fondazione. Con la madre Pico, sin da piccolo, frequenta artisti giovani, visti mostre e musei.

Dopo la laurea in Giurisprudenza a Torino e il master in European Business tra Madrid e Londra, eccolo acquistare un progetto: quello di dare impulso allo spazio ristorazione già aperto all'interno della Fondazione di via Modane. Il locale manterrà il nome storico "Spazio", dato al ristorante nel 2002, ma vi aggiungerà il numero 7, in colore arancione, il numero portafortuna di

Emilio che da sempre lo accompagna in tutte le sfide. Linconforto fortunato con il cuoco giusto non sarà immediato ma quello con Alessandro Mecca (che tiene a definirsi cuoco e non chef) è quello azzeccato. E' l'estate 2015, Alessandro Mecca, su proposta della famiglia Rebaudengo, lascia il piccolo ristorante di Villanova d'Asti e si trasferisce in quello che oggi per tutti è Spazio7. Vi arriva con alle spalle quasi diciassette anni di cucina. Non lo spaventa la fatica e il lavoro (tanto) né il tempo da passare in cucina. Inizia un lavoro

«Nel risotto c'è tecnica, passione, ritmo, manualità. E' il risultato di un lavoro mentale e manuale, come lo sono un quadro o una scultura...»

di squadra, inteso ma fondamentale. La sua, all'inizio, è una piccola squadra. Tre in tutto. C'è tanto da fare. Si deve ripensare a una linea giusta per tutte le anime di Spazio7 perché se quest'ultimo è il ristorante gastronomico, la "nostra bandiera" - come lo chiama Alessandro - la struttura è anche caffetteria, trattoria contemporanea, location per eventi. Insomma Alessandro ha tante "creature"

chi è

da guidare e gestire, dove si incrocia una clientela cosmopolita e variegatissima: per età, cultura, ricerca, ambizione, aspettative. Una sfida che terrorizzerebbe i più ma non Alessandro che dice con ironia «...paura mia...» e che inizia, forte di un'alleanza professionale con Emilio Rebaudengo, un lavoro che dopo poco più di tre anni lo porta alla conquista della prima stella Michelin.

Il suo stato d'animo quando ha saputo della Stella?

«Non ho creduto subito alla telefonata. Ho pensato a uno scherzo. Per due giorni ho rimuginato su, non parlavo neppure con Emilio che in quel momento si trovava in Cina (Emilio Rebaudengo oltre alla passione per l'arte è amante dei viaggi che gli permettono di scoprire nuovi luoghi, culture e cibi). Poi, arrivata la conferma scritta, ho capito che il sogno era realtà».

La prima Stella ha cambiato qualcosa?

«La Stella non ha cambiato nulla. Se non la percezione che il lavoro di Emilio e mio sta andando nella giusta direzione. La strada tuttavia è ancora lunga. La Stella premia il lavoro fatto, ma non può essere un punto di

Lo chef Alessandro Mecca (foto di Luca Biolatti). Sotto, Riso giallo e osobucco (foto di Lido Vannucci)

Classe 1984, Alessandro Mecca inizia la sua carriera al Crocetta di Torino, il ristorante di famiglia aperto nel 1981 e tuttora attivo. Lì impara le basi fondamentali del lavoro di cuoco e scopre la passione per la cucina tradizionale italiana. Dal padre apprende la maniacale ossessione per la ricerca della materia prima, il rispetto del lavoro e dei rapporti interpersonali con fornitori e dipendenti. Ancora in cucina, capisce che la cucina è la sua strada, quindi il suo lavoro, e

si lancia in altre esperienze: da Guido a Costigole (Novara), al Sorriso di Soriso (Aosta), a La Ciau del Tornavento a Treiso. L'esperienza più lontana è quella al DOM di San Paolo con Alex Atala, uno dei maggiori esponenti della cucina contemporanea sudamericana (in quel momento il Dom è il 38esimo ristorante nella classifica dei cinquanta ristoranti top secondo la San Pellegrino. Diventerà poi 4° nel 2012). Tornato in Italia apre nel 2012 l'Estato di San Martino,

Lei dice che Spazio7 è il fiore all'occhiello della struttura. Cosa intende definendolo ristorante gastronomico?

«Intendo un locale dove si fa cucina contemporanea e ricerca. Dove si propongono ricette italiane classiche rivisitate, dove, come nel mondo dell'arte, non si inventa nulla ma si interpreta il presente in tutte le sue declinazioni».

Il riso e il risotto che posto hanno nella sua carta?

«Il riso? Un posto d'onore, perché il risotto è sempre in carta. Non sto a definirlo il mio piatto del cuore. Oltre tutto è il piatto che nel ristorante di famiglia ho cominciato subito a cucinare. Nel risotto c'è tecnica, passione, ritmo, manualità. Si fa tutto sul fuoco. Non si può sbagliare. E' il risultato di un lavoro mentale e manuale, come lo sono un quadro o una scultura...».

Una solo riso bianco o anche altri colori? E quali

varietà predilige?

«Uno solo riso bianco e solo Carnaroli. Un riso che, come si usa dire, tiene la cottura, è ricco di amido, ha bei grani. Non, invece, risi colorati».

Inventa spesso nuovi risotti?

«In genere, cambiando le proposte in carta ogni due mesi, cambiano anche i risotti. Ce ne sono poi alcuni, tuttavia, che sono già entrati nel cuore dei clienti e che quindi ci vengono spesso richiesti: penso al risotto con lumache, prezzemolo e aglio dolce, al risotto uovo e uova (lova), al risotto con manciato con riccio di mara, a quello che ho proposto su questa pagina, il risotto giallo zafferano e osobucco».

Condivide chi dice che la pasta è la vera bandiera del Made in Italy nel mondo?

«Credo che la pasta e il riso siano i due veri simboli del Made in Italy».

Il risotto è uomo, con gli inevitabili pregi e difetti dei due generi?

«La pasta è donna, il risotto è uomo, con gli inevitabili pregi e difetti dei due generi».

Cosa pensa dell'esposizione mediatica eccessiva degli chef?

«Da cuoco, come amo definirmi essendo figlio di cuoco e di ristorante, non la condanno e non l'approzzo. Anzi, devo dire senza retorica che vedere in tv e sui media chef famosi e famosi che si trasformano in starlette è un po' deludente. Credo sia giusto nobilitare la figura del cuoco e lo ha fatto nel tempo molto bene sia gli chef francesi che il nostro irraggiungibile Gualtiero Marchesi. Non credo, invece, che i riflettori sappiano dare la giu-

stata importanza e il giusto valore a quella che è la vera vita di un cuoco e di una vita vissuta in cucina, fatta di lavoro e ancora lavoro, di sacrificio, passione e perseveranza. In mancanza di questi ingredienti il nostro mestiere sarebbe impossibile e insopportabile a farsi».

Si capisce così, d'improvviso, se non bastasse la qualità della sua cucina (oltre tutto, che sono già entrati nei suoi assi nella manica di Alessandro: è assolutamente consapevole che dalla cucina un vero cuoco non si muove volentieri non perché non ha nulla da dire o non sulla notorietà. Perché la cucina è il suo regno, come lo è la tela per l'artista. Chef e artista amano i loro confini e si sanno esprimere bene solo al loro interno. Stagna il suo talento e tale atteggiamento sia timore dell'oblio o falsa modestia tanto che dice: «...uscita la notizia del

riconoscimento Michelin mi chiamavano in sala per congratularmi, ma non riuscivo quasi mai ad andarci tanto è presente il lavoro in cucina».

«E' da scommettere che proprio il lavoro unito allo studio di conoscere e farsi vogliono sarà la cifra che permetterà ad Alessandro di guardare ad altri trascendenti: complica la fortunata alleanza professionale con Emilio Rebaudengo. «So che mi stima - dice Alessandro - e non mi ha mai fatto mancare la sua fiducia». Fiducia e stima reciproche, unite a una tenacia e a una laboriosità schiva tutta sabauda propria di entrambi che li porterà ancora più lontano. Nel caso, hanno un progetto a breve. L'apertura di Spazio-Centro dove si assaggeranno pasticceria e buone cose e un progetto a medio termine, la replica di Spazio7 a Madria. E' proprio vero, allora, quanto ha dichiarato in una recente intervista: la cucina è il luogo dove si può sognare rimanendo, però, con i piedi per terra».



La ricetta

Riso giallo e osobucco

Ingredienti per 4 persone

280 g di Carnaroli, 4 fette di osobucco, burro, prezzemolo, aglio, rosmarino, succo di limone, brodo vegetale, uovo bianco secco, Parmigiano, zafferano in pistilli.

Esecuzione

Rosolare nel burro le fette di osobucco da entrambe le parti e lasciarle riposare in una teglia. Nella stessa casseruola utilizzata per far rosolare l'osobucco, mettere uno spicchio d'aglio, il rosmarino e far insaporire. Procedere poi all'esecu-

zione di una gremolata con prezzemolo, aglio e limone. Una volta insaporita in casseruola con il burro, bagnare la gremolata con il vino bianco e aggiungere del brodo vegetale. Aggiungere le fette di osobucco e farle cuocere per circa due ore.

Per la preparazione del risotto, tostare il riso in casseruola e aggiungere il burro per una cottura a fuoco vivo di 15 se-

condi. Bagnato con il vino bianco, il riso andrà portato a cottura con l'aggiunta di acqua per 8 minuti. Successivamente bagnarne il riso con un poco di fondo di osobucco e continuare la cottura per altri 12 minuti. Mantecarlo il risotto con il Parmigiano, burro e zafferano, porzionarlo nei piatti adagiandovi sopra un osobucco.

Osservatorio Internazionale

A cura di Graziella Melina

RICE OUTLOOK/1 Nel 2018/19 è previsto un raccolto di 490,7 milioni di tonnellate, in aumento di 3,6 milioni di tonnellate

Produzione ormai vicina ai livelli record

Cresce anche l'area globale coltivata a riso che raggiungerà i 162,6 milioni di ettari (+0,3 milioni)

Si prevede un ulteriore incremento della produzione globale di riso nel 2018/19. Secondo il rapporto Rice Outlook di novembre, si dovrebbero raggiungere i 490,7 milioni di tonnellate, oltre 3,6 milioni di tonnellate in più rispetto alle precedenti proiezioni, comunque quasi l'1% in meno rispetto al record toccato lo scorso anno. Cresce anche l'area globale coltivata a riso che nel 2018/19 si stima tocchi i 162,6 milioni di ettari, 0,3 milioni in più rispetto all'annata precedente. Al contrario, si calcola un lieve calo rispetto al record toccato lo scorso anno per la resa globale che dovrebbe fermarsi a 4,51 tonnellate per ettaro.

Il dipartimento dell'Agricoltura statunitense valuta una produzione più ridotta nell'annata in corso per diversi Paesi: Argentina, Australia, Brasile, Birmania, Cina, Colombia, Ecuador, Egitto, Unione Europea, India, Iraq, Giappone, Pakistan, Filippine, Russia, Sierra Leone, Corea del Sud, Uruguay e Venezuela. Questi cali di produzione, però, dovrebbero essere in parte compensati da colture più estese in Bangladesh, Cambogia, Costa d'Avorio, Ghana, Guyana, Indonesia, Laos, Madagascar, Sri Lanka, Thailandia, Stati Uniti e Vietnam.

Tra coloro che cresceranno di



più si segnala il Bangladesh, dove si calcola un aumento di 0,1 milioni di tonnellate per un totale di 24,5 milioni di tonnellate. Attestandosi a 11,68 milioni di ettari, l'area totale coltivata a riso in Bangladesh per il 2018/19 si calcola sia in aumento di 20mila ettari rispetto alle precedenti proiezioni (per un totale di 11,68 milioni di ettari) e 0,4 milioni di ettari in più rispetto al 2017/18.

Leggero calo del consumo globale di riso a livello del 2018/19: è stimato a 488,4 milioni di tonnellate (+0,1 milioni rispetto alla previsione precedente); comunque in aumento di oltre un punto per-

centuale rispetto all'anno precedente.

Resultando, quindi in crescita, le scorte finali; con una produzione globale che supera l'utilizzo globale di 2,3 milioni di tonnellate, si prevede che gli stock finali globali 2018/19 aumenteranno dell'1,4% fino a raggiungere un record di 163 milioni di tonnellate, in aumento di 178 milioni di tonnellate rispetto alla previsione precedente.

Per quanto riguarda il commercio mondiale di riso, sul fronte delle esportazioni si devono segnalare le previsioni in calo nel 2019 per Argentina, Pakistan e soprattutto India, mentre Cina,

Laos, raccolto a rischio per le inondazioni

La produzione di riso del Laos per la stagione umida si stima sia in calo di circa 300mila tonnellate a causa delle inondazioni che quest'anno hanno colpito molte aree del Paese. Secondo quanto riporta il sito xinhuanet.com, il governo del Laos, in particolare il ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, ha incoraggiato gli agricoltori in tutto il Paese a produrre 3,5 milioni di tonnellate di riso per la stagione delle piogge.

Un totale di 101mila ettari di riso umido sono stati colpiti da inondazioni, circa il 12% della superficie totale coltivata di 817.800 ettari. Si stima che quest'anno circa 65mila ettari del raccolto di riso siano stati distrutti dall'inondazione. Di conseguenza, per garantire la sicurezza alimentare e la sostenibilità commerciale, il ministe-

ro dell'Agricoltura e delle Foreste del Laos ha predisposto squadre tecniche che supportino le autorità agricole locali e rimettano in moto la produzione. Puntando su una stretta collaborazione in vari settori, il ministero spera che gli agricoltori arrivino a coltivare 100mila ettari di riso e 185mila ettari di altre colture nella stagione secca.

Intanto, il direttore generale del dipartimento di irrigazione Maykong Phonenghamvong ha fatto sapere che il settore irriguo garantirà la fornitura di acqua per la stagione secca, coprendo circa 89.150 ettari di riso e 65mila ettari di altre colture. Da parte sua, il ministero dell'Agricoltura sta, inoltre, pianificando una sorta di formazione tecnica per gli agricoltori, nel tentativo di aumentare le rese medie e quindi il raccolto complessivo.

Thailandia e Stati Uniti dovrebbero registrare un incremento; per l'import, invece, si prevedono buoni risultati per Brasile, Unione Europea, Iraq, Madagascar e Stati Uniti con Cina e Nigeria che si confermeranno i più grandi im-

portatori nel 2019, seguiti da Unione Europea, Costa d'Avorio e Iran. Una riduzione delle importazioni si registreranno, invece, in Bangladesh, Ecuador, Indonesia, Madagascar, Filippine, Sri Lanka e Venezuela.

RICE OUTLOOK/1 Dovrebbe diminuire di 23mila tonnellate il risultato produttivo per un totale di 9,9 milioni

Usa, le previsioni indicano un leggero calo

Trend in parziale calo per la produzione di riso statunitense. Il rapporto Rice Outlook di novembre calcola che per il 2018/19 la produzione sia in diminuzione di quasi 23mila tonnellate per un totale di 9,9 milioni di tonnellate, comunque in meno del 22,5% rispetto allo scorso anno. L'area coltivata negli Stati Uniti rimane stimata in 1,17 milioni di ettari, con un aumento del 22% rispetto all'anno precedente.

Si prevede un leggero incremento per la fornitura di

riso statunitense per il 2018/19; secondo i dati del dipartimento dell'Agricoltura statunitense si registrerebbe un aumento di circa 23 mila tonnellate per un totale di 12,5 milioni di tonnellate, il 10% in più rispetto allo scorso anno, dovuto a una maggiore produzione e all'aumento delle importazioni. Entrando nel dettaglio, le forniture di riso a grana lunga si stima toccheranno i 9,18 milioni di tonnellate, in calo di 18mila tonnellate rispetto alle precedenti proiezioni, ma l'11% in

più nei confronti della precedente campagna. In crescita tendono anche quelle di riso a grana medio piccola, che toccheranno i 3,25 milioni di tonnellate (+6%).

Si segnala un incremento anche per le importazioni di riso negli Stati Uniti per il 2018/19: si attesteranno a 1,27 milioni di tonnellate, con un incremento di 45mila tonnellate rispetto alle precedenti proiezioni e il 4% in più rispetto all'anno scorso. Tra queste, supererà il livello record di un

milione di tonnellate il riso a grana lunga, dove faranno la parte del leone le varietà aromatiche di Thailandia, India e Pakistan.

Per quanto riguarda l'utilizzo totale di riso, per il 2018/19 si prevede un calo di circa 90mila tonnellate, per un totale di oltre 10,3 milioni di tonnellate, il 3% in più rispetto allo scorso anno, ma ancora in calo rispetto al 2016/17 quando si toccò il volume più recente di 11,2 milioni di tonnellate. Il calo è da attribuire quasi interamente all'utilizzo totale di riso a grana lunga che si stima tocchi i 7,7 milioni di tonnellate, appunto 90mila tonnellate in meno rispetto alle precedenti proiezioni. Ma ancora il 5% in più rispetto all'anno passato.

Il segno meno caratterizza le esportazioni totali di



riso statunitense nel mese di novembre: nel 2018/19 si prevede tocchino i 4,35 milioni di tonnellate, 90mila in meno rispetto alle precedenti stime, comunque il 10% in più rispetto allo scorso anno. Tra i Paesi dove si è registrato il maggior calo di esportazioni si evidenzia il Venezuela, dove, nel 2018/19, alla fine di ottobre sono andate

solo 13.766 tonnellate rispetto alle 58.870 tonnellate dell'anno precedente. L'utilizzo totale di riso nel

2018/19 rimane previsto a poco più di 6 milioni di tonnellate, oltre l'1% in meno rispetto all'anno precedente.

Sono, invece, calcolate in aumento le scorte finali di riso statunitense: nel 2018/19 dovrebbero raggiungere i 2,1 milioni di tonnellate, con un incremento di 113mila tonnellate rispetto alle precedenti stime. L'incremento più significativo riguarda le scorte a grana lunga che nel 2018/19 si stima tocchino 1,46 milioni di tonnellate, oltre 72mila tonnellate in più rispetto alle precedenti stime: si tratta delle maggiori scorte finali a grana lunga dal 2010/11.

California, molti hanno anticipato la coltura

Le condizioni meteorologiche finora sembrano clementi per i risicoltori della California. Secondo quanto riporta il sito westernfarmpress.com, molti risicoltori hanno anticipato la loro coltura, soprattutto nella California Settentrionale, come Charles Mathews, da poco eletto nuovo presidente della Usa Rice Federation. La California produce circa 1,9 milioni di

tonnellate di riso ogni anno su circa 223mila ettari di terreni agricoli. Circa il 95% della produzione di riso dello Stato, riferisce il sito westernfarmpress.com, comprende le aree tra Sacramento e Chico. Secondo l'Università della California, i raccolti di riso in California si stima possano superare di circa il 20% la media nazionale.

Import in crescita per il 2018/19: in arrivo 1,27 milioni di tonnellate, il 4% in più rispetto all'anno scorso

Thailandia, si punta sull'esportazione

Mentre l'aumento dei prezzi del riso locale fa ben sperare, il ministro del Commercio thailandese, come riporta il sito nationalmultimedia.com, è ottimista sul fatto che i prezzi del riso siano in aumento, citando il gran numero di stranieri che ordinano, ma gli esportatori e gli economisti sono cauti riguardo alla sua sostenibilità. Il prezzo del riso fragrant Thai Hom Mali è aumentato rapidamente tra 425 e 452 euro per tonnellata di risone. Prevediamo che quest'anno le esportazioni totali di riso raggiungeranno gli

11 milioni di tonnellate», ha dichiarato Sonthirat Sonthirawong dopo un incontro con 160 importatori di riso di 28 Paesi, dai quali si aspettano ordini per circa 4 miliardi di euro quest'anno e 50 miliardi di euro l'anno prossimo.

I mercati chiave comprendono Cina, Hong Kong, Canada, Stati Uniti, Europa, Africa, Medio Oriente e Paesi dell'Asen (l'Associazione dei Paesi del Sud est asiatico). Fino allo

scorso settembre, le esportazioni totali di riso sono aumentate a 8,12 milioni di tonnellate per un valore di 3,4 miliardi di euro, con un aumento del 14,13% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. I grandi mercati di quest'anno includono il Benin, gli Stati Uniti, l'Indonesia, la Cina e le Filippine. Il riso Hom Mali rappresentava il 45% delle esportazioni di riso, il riso bianco il 25%.

Il governo thailandese è ottimista sui prezzi del riso in aumento

IN AUMENTO L'AREA COLTIVATA

	2016/17	2017/18	2018/19
Area coltivata	10,247	10,684	11,140
Scorte iniziali	8,403	4,238	3,188
Produzione lavorato	19,200	20,370	21,200
Produzione grezzo	29,091	30,864	32,121
Importazioni	250	250	250
Forniture totali	27,853	24,858	24,638
Esportazioni	11,615	10,500	11,000
Consumo e residuo	12,000	11,170	10,200
Scorte finali	4,238	3,188	3,438
Distribuzione totale	27,853	24,858	24,638

Unità di misura: 1000 HA, 1000 MT, MT/HA - Fonte: UFAS

ASIA Saltati alcuni appalti per l'acquisto di riso a causa delle nuove normative, il Paese adesso corre ai ripari

Alle Filippine servono nuove scorte

Il mese scorso, il governo delle Filippine ha gestito un'altra gara per l'acquisto di 500mila tonnellate di riso per aumentare le scorte del Paese e abbassare ulteriormente i prezzi. Come riporta il sito panaynews.net, la decisione è stata presa dopo che la National Food Authority (Nfa) non è riuscita a garantire la fornitura di 203mila tonnellate di riso nell'ambito di una gara tralasciata e i governi con la Thailandia e il Vietnam a causa di alcune disposizioni stabilite per l'importazione. Le nuove regole, approvate per migliorare il sistema delle importazioni secondo le intenzioni del governo, hanno sortito però effetti negativi: i due Paesi alla fine non sono riusciti a concludere gli accordi con le Filippine.

Firmato un accordo con Papua Nuova Guinea

I governi delle Filippine e della Papua Nuova Guinea hanno firmato un accordo sulla cooperazione agricola a Port Moresby, in Papua Nuova Guinea, durante una recente visita del presidente Rodrigo Duterte. Secondo quanto riporta il sito rappler.com, il memorandum d'intesa formalizzerà la cooperazione per la

ricerca e lo sviluppo della produzione di riso e la tecnologia per la coltivazione del riso tra i due Paesi. Grazie a questo accordo, in particolare, le Filippine dovrebbero produrre più riso in Papua Nuova Guinea. Come riporta il sito rappler.com, il governo filippino importa circa tra 1,2 milioni e 1,5 milioni di

tonnellate di riso ogni anno da Vietnam, Thailandia, Pakistan e India. E il trend potrebbe continuare a crescere.

La Papua Nuova Guinea importa circa il 98% dei quasi 400mila chili di riso che consuma ogni anno. Tuttavia, solo 50mila ettari dei suoi 2 milioni di ettari di terreni agricoli disponibili si stima siano necessari per soddisfare il fabbisogno di riso del Paese.

ha però fatto sapere di non essere preoccupata per il fallimento dell'operazione e per il mancato acquisto da parte dell'agenzia, visto che

il Paese ha adeguati livelli di scorte di riso. «Siamo ancora in grado di immettere sul mercato circa il 15% di quote, si tratta di un buon vo-

lume», ha sottolineato. Secondo Yacopin, inoltre, «c'è un buon raccolto in corso e il Nfa è in grado di procurare il risone con un ulteriore incentivo di 5 centesimi di euro per chilo, e questo aiuta nel processo di approvvigionamento».

Yacopin ha spiegato, infatti, che il prezzo al dettaglio suggerito per il riso è stato implementato nel mercato e questo aiuta a tener sotto controllo l'inflazione. «In effetti, abbiamo visto diminuire i prezzi sul mercato - ha aggiunto - Nei supermercati il riso viene venduto a prezzi più bassi». Considerato che le offerte spesso superano il budget approvato dalla Nfa di 428,18 dollari a tonnellata, solo 47mila t sono state assegnate a tre fornitori che offrono prezzi inferiori.

Kenya, i risicoltori chiedono aiuto al governo

Nel programma di irrigazione di riso di Mwea, nella contea di Kirinyaga, si chiede al governo del Kenya di facilitare l'acquisto dei prodotti da parte del National Cereals and Produce Board. Come riporta il sito kbc.co.ke, nel programma si chiede anche che il riso sia riconosciuto come riserva alimentare strategica e abbia lo stesso status del mais, in modo da poter promuovere la produzione di riso e garantire il sostentamento degli agricoltori.

Secondo l'ufficio nazionale di statistica, il Kenya produce 150mila tonnellate di riso all'anno, con un consumo in crescita del 10% all'anno e attualmente pari a 400mila tonnellate. Una parte degli agri-

coltori, che fa parte del programma Mwea Rice e che rappresenta l'80% della produzione di riso del Kenya, vuole che il governo faciliti l'acquisto dei loro prodotti. Una scelta molto attesa, visto che potrebbe contribuire a ridurre il deficit di produzione, grazie a un raccolto eccellente stimato a 105mila tonnellate metriche, oltre che a promuovere la produzione di riso, che potrebbe aumentare ancora di più se valorizzato come il mais. Secondo il National Bureau of Statistics del Kenya, il volume delle importazioni di riso nel 2017 è salito a 353,082 tonnellate dalle 261.819 dello stesso periodo del 2016.

Ghana, la filiera risicola necessita di una spinta

Il viceministro del Commercio e dell'Industria del Ghana, Robert Ahomka Lindsay, ha fatto sapere che nel 2017 il Paese ha importato riso per 1,1 miliardi di dollari. Secondo quanto riporta il sito ghanaweb.com, l'importazione di riso copre l'82% di tutte le importazioni nel Paese. Lindsay ha voluto rimarcare che il riso è il principale prodotto importato ogni anno in Ghana dal Vietnam.

Secondo il rappresentante del governo, è ormai necessario che il Paese promuova le materie prime per le esportazioni al fine di ottenere di più dalle risore del Ghana.

«L'attenzione e la direzione di questo

governo - ha ribadito - sono rivolte alla trasformazione industriale, dando una spinta così alla nostra economia; la stessa trasformazione che il Vietnam ha attraversato alcuni anni fa. Siamo in grado di collaborare con il Vietnam e con lo stesso modello economico o simile: l'economia del Ghana diventerà anche la tigre africana».

Il ministro ha sottolineato l'importanza per l'economia del Ghana di esportare prodotti raffinati. «Nel 2017 il Ghana - ha concluso - ha registrato un avanzo commerciale di 52,3 milioni di dollari con un valore totale delle esportazioni di 320,6 milioni di dollari».



RAVARO
COSTRUZIONI MECCANICHE

1967 2017
50
ANNIVERSARY

ISO 9001:2008 CERTIFICATO N°2113
ISO 28004:2008 CERTIFICATO N°2114

LOBE







Strada per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy
Tel. 0321/55146 r.a. Fax 0321/55181
www.officineravaro.com e-mail: ravaro@ravaro.it



Il mese del Riso

di Enrico Losi

BILANCIO Dall'inizio della campagna coltivate quasi 438.000 tonnellate

Trasferimento risone, si recupera

Sempre in crescita le importazioni di riso semilavorato e lavorato dai PMA

L'attività di trasferimento del risone è risultata particolarmente intensa nell'ultimo mese al punto da annullare il gap con i trasferimenti registrati nella campagna precedente che un mese fa si attestava a circa 34.000 tonnellate.

Dall'inizio della campagna sono state coltivate quasi 438.000 tonnellate di risone e il confronto con i dati di un anno fa evidenzia un aumento di 12.600 tonnellate per il Tondo, di 1.700 tonnellate per il Medio e di 16.900 tonnellate per il Lungo B, mentre risulta in calo di 31.800 tonnellate il Lungo A.

Le Borse merci di riferimento hanno registrato aumenti contenuti nei diversi gruppi varietali, ma anche alcune riduzioni.

In merito agli scambi commerciali, si rileva un export a quasi 21.000 tonnellate, base lavorato, con un calo di circa 11.900 tonnellate (-36%) rispetto a un anno fa, in gran parte dovuto alle minori esportazioni verso la Turchia (7.400 t), e un import di 22.800 tonnellate, base lavorato, con un aumento di 3.200 tonnellate (+16%) a confronto con il dato dell'anno scorso.

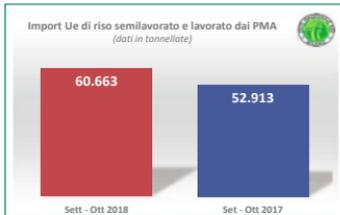
Infine, diamo un ultimo sguardo alla campagna 2017/2018 perché l'Istat ha pubblicato i dati relativi alle consegne dall'Italia verso gli altri Stati dell'Unione europea, aggiornati al 31 agosto 2018, che evidenziano un dato complessivo di 542.000 tonnellate circa, base lavorato, con una crescita di 29.000 tonnellate (+6%) rispetto alla campagna precedente.

Gli aumenti più consistenti hanno interessato i flussi di vendita verso la Germania (+12.100 t), il Regno Unito (+10.800 t), la Francia (+8.000 t) e la Polonia (+3.500 t), mentre i cali più importanti si sono registrati verso Belgio (-3.200 t) e Austria (-2.900 t).

Unione europea

In base ai dati forniti dalla Commissione europea, aggiornati a metà novembre, le importazioni si attestano a circa 267.000 tonnellate con un calo di circa 8.100 tonnellate (-3%) rispetto a un anno fa.

Le importazioni di riso semilavorato e lavorato dai Paesi Meno Avanzati, aggiornate al 31 ottobre, si sono attestate a 60.700 ton-



nellate, con un aumento di 7.750 tonnellate (+15%) rispetto allo stesso periodo della campagna 2017/2018.

Le importazioni dalla Cambogia, pari a 34.300 tonnellate, coprono il 57% delle importazioni dai PMA ed

evidenziano un calo di circa 4.000 tonnellate (-10%). Al contrario, le importazioni dal Myanmar, che rappresentano il 43% delle importazioni dai PMA, fanno segnare un incremento di 11.717 tonnellate (+81%) rispetto allo scorso anno, essendo passate da 14.380 alle 26.097 tonnellate attuali.

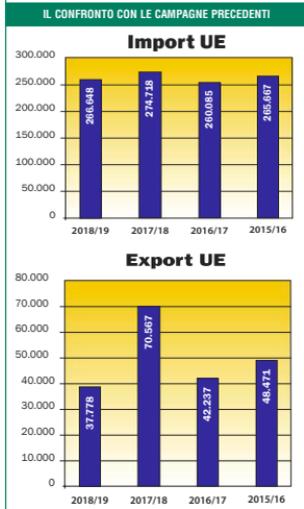
Sul lato dell'export si registra un volume di 37.800 tonnellate con una riduzione di 32.800 tonnellate (-46%) rispetto alla campagna precedente.

TRASFERIMENTI RISONE E RIMANENZE PRESSO I PRODUTTORI AL 20/11/2018

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Trasferimento	% rispetto al disponibile	Rimanenze
Seterio	dati non disponibili	29.449	dati non disponibili	dati non disponibili
Centaro	dati non disponibili	36.192	dati non disponibili	dati non disponibili
Alpi	dati non disponibili	71.134	dati non disponibili	dati non disponibili
TOTALE TONDO	dati non disponibili	136.775	dati non disponibili	dati non disponibili
Libo	dati non disponibili	8.510	dati non disponibili	dati non disponibili
Padano-Argo	dati non disponibili	1.353	dati non disponibili	dati non disponibili
Viadone nano	dati non disponibili	4.132	dati non disponibili	dati non disponibili
Viana Medio	dati non disponibili	1.206	dati non disponibili	dati non disponibili
TOTALE MEDIO	dati non disponibili	15.211	dati non disponibili	dati non disponibili
Logo-Ariete	dati non disponibili	55.431	dati non disponibili	dati non disponibili
S. Andrea	dati non disponibili	6.954	dati non disponibili	dati non disponibili
Roma	dati non disponibili	13.681	dati non disponibili	dati non disponibili
Bado	dati non disponibili	15.984	dati non disponibili	dati non disponibili
Achiorio-Viadone	dati non disponibili	36.664	dati non disponibili	dati non disponibili
Camorali	dati non disponibili	32.768	dati non disponibili	dati non disponibili
Viana Lungo A	dati non disponibili	9.337	dati non disponibili	dati non disponibili
TOTALE LUNGO A	dati non disponibili	178.819	dati non disponibili	dati non disponibili
TOTALE LUNGO B	dati non disponibili	114.929	dati non disponibili	dati non disponibili
TOTALE GENERALE	dati non disponibili	437.720	dati non disponibili	dati non disponibili

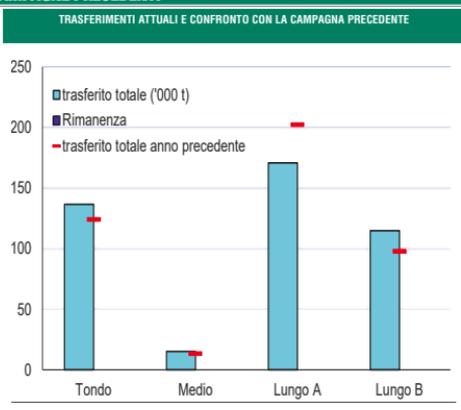
Dati espressi in tonnellate di riso grezzo

IMPORT & EXPORT UE			
EFFETTIVO SDOGNATO DAL 1/9/2018 AL 18/11/2018		TITOLI AGRER RILASCIATI DAL 1/9/2018 AL 13/11/2018	
(Dati espressi in tonnellate base di riso lavorato)			
Paesi	Import	Export	
Regno Unito	52.076	Italia	19.550
Paesi Bassi	40.926	Portogallo	6.756
Francia	38.151	Spagna	5.480
Italia	26.798	Bulgaria	981
Germania	21.596	Polonia	904
Portogallo	18.733	Grecia	808
Belgio	16.967	Paesi Bassi	774
Spagna	13.884	Romania	562
Rep. Ceca	8.025	Francia	345
Svezia	5.510	Rep. Ceca	330
Grecia	4.247	Germania	221
Altri Ue	19.744	Altri Ue	1.027
TOTALE	266.648	TOTALE	37.778
Rettore di riso	67.869	-	-

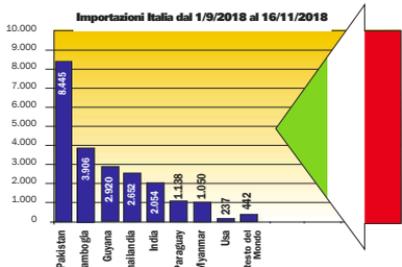


CAMPAGNE PRECEDENTI

2017/2018	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	485.238	124.228	25,90%
Medio	60.489	13.465	22,26%
Lungo A	751.461	202.580	26,96%
Lungo B	327.293	98.053	29,96%
TOTALE	1.624.481	438.326	26,98%
2016/2017	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	519.110	137.479	26,48%
Medio	57.106	14.490	25,37%
Lungo A	823.948	191.307	23,22%
Lungo B	261.911	76.152	29,08%
TOTALE	1.662.075	419.428	25,24%
2015/2016	Disponibilità vendibile	Trasferito	% rispetto al disponibile
Tondo	394.771	120.291	30,47%
Medio	46.590	12.118	26,01%
Lungo A	786.333	226.574	28,81%
Lungo B	271.796	88.225	32,46%
TOTALE	1.499.490	447.208	29,82%



DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO



BORSA DI NOVARA						
Risoni	29/10/2018	30/10/2018	5/11/2018	12/11/2018	19/11/2018	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Sole CL e similari	392	315	292	325	292	325
Balilla-Centaro	317	335	317	335	317	335
Selenio	323	370	323	370	323	370
Lido e similari	310	330	310	330	310	330
Loto	310	335	320	345	320	345
Augusto	310	335	320	345	320	345
Dardo, Luna CL e similari	315	330	315	330	315	330
S. Andrea	315	340	335	360	335	360
Baldo	320	335	330	345	340	355
Roma	310	340	320	350	320	350
Arborio-Volano	430	490	430	490	430	490
Carnaroli	420	490	420	490	420	490
Lungo B	270	288	270	288	270	288

BORSA DI VERCELLI						
Risoni	30/10/2018	30/10/2018	6/11/2018	13/11/2018	20/11/2018	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla, Centauro e similari	325	335	325	335	325	335
Sole CL	299	317	299	317	308	326
Selenio e similari	310	365	320	375	329	384
Tipò Ribe	318	335	318	335	318	335
Loto* e similari	300	355	310	365	310	365
Augusto	345	355	345	355	345	355
S. Andrea e similari	355	385	355	385	355	385
Roma e similari	345	355	345	355	350	360
Baldo* e similari	340	355	350	365	350	365
Arborio-Volano	430	490	430	490	430	490
Carnaroli e similari	415	490	415	490	415	490
Lungo B	270	288	270	288	270	288

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

* Prezzo massimo riferito alla varietà Loto, Baldo/Cammeo - (1) Nominale

BORSA DI PAVIA					
Risoni	31/10/2018	7/11/2018	14/11/2018	21/11/2018	28/11/2018
	Min	Max	Min	Max	Min
Centauro (originario)	322	335	322	335	327
Selenio	325	380	325	380	325
Lido-Flipper e sim.	313	335	313	335	313
Padano-Ago	310	335	310	335	310
Viadone Nano	425	490	425	490	425
S. Andrea	340	365	340	365	340
Loto e Membo	320	370	320	370	320
Dardo-Luna CL e sim.	308	330	308	330	303
Augusto	345	365	345	365	345
Roma	355	365	355	365	375
Baldo	355	365	355	365	365
Arborio-Volano	430	490	430	490	420
Carnaroli	465	490	465	490	470
Similari dei Carnaroli	415	430	415	430	430
Lungo B	273	288	273	288	273

BORSA DI MORTARA						
Risoni	2/11/2018	9/11/2018	16/11/2018	23/11/2018	30/11/2018	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Sole e similari	279	317	284	322	294	332
Selenio	333	380	333	380	333	380
Centauro	317	335	317	335	327	345
Viadone Nano	430	490	430	490	430	490
S. Andrea	330	360	335	365	335	365
Loto	340	365	340	365	340	365
Viadone Nano	315	335	315	335	315	335
Dardo-Luna CL e sim.	328	355	328	355	328	355
Augusto	325	355	325	355	325	355
Roma	325	355	325	355	325	355
Baldo	340	355	345	360	350	365
Arborio-Volano	420	485	420	485	410	475
Carnaroli	435	490	435	490	435	490
Lungo B	260	288	260	288	260	288
Altre indica	260	288	260	288	260	288

BORSA DI MILANO						
Lavorati	30/10/2018	6/11/2018	13/11/2018	20/11/2018	27/11/2018	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Arborio	1035	1080	1035	1080	1035	1080
Roma	810	860	810	860	810	860
Baldo	800	850	810	860	810	860
Ribe	845	875	855	885	855	885
S. Andrea	830	860	830	860	830	860
Lungo B	730	760	730	760	730	760
Viadone Nano	1115	1175	1115	1175	1115	1175
Padano-Ago	780	830	780	830	780	830
Lido e similari	820	850	820	850	820	850
Originario-Comune	790	830	800	840	800	840
Carnaroli	955	1000	955	1000	955	1000
Parbollo Ribe	945	975	955	985	955	985
Parbollo Lungo B	830	860	830	860	830	860
Parbollo Baldo	900	950	910	960	910	960

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmedia Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08 028

Direttore responsabile: Giuseppe Pizzi
Tel. 039 99 89 240 Email: giuseppe.pizzi@risicoltore.it
Regist. Tribunale di Milano n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
Pubblistyle srl
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039 99 89.1 - fax 039 99 08 028
publistyle@risicoltore.it

Stampa e Distribuzione
RDS Webprinting srl
Via Selveliano, 42
23992 Arcore (MI)

Questo numero è stato chiuso in stampa il 16 dicembre 2018.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informazioni a servizi dell'art. 7, D.L. 196/2002.
I dati personali pubblicati sono trattati a fini esclusivamente editoriali. In ogni momento è possibile essere accessi ai propri dati del titolare dell'abbonamento al giornale.



CONSEGNE DALL'ITALIA VERSO GLI ALTRI STATI MEMBRI DELL'UNIONE EUROPEA
(dati espressi in tonnellate base riso lavorato, rati senza escluso - Fonte: Istat)

CAMPAGNA	tondo	medio	lungo-A	lungo-B	TOTALE
1718 (aggiornamento al 31/08/2018)	216.871	8.130	104.830	212.368	542.399
1617 (aggiornamento al 31/08/2017)	203.999	12.347	83.899	213.295	513.340
differenza	12.872	-4.017	21.131	-627	29.059
differenza in %	6.31%	-32.53%	25.25%	-0.4%	5.66%
1516 (aggiornamento al 31/08/2016)	179.123	12.636	76.513	234.167	502.439

Paese di destinazione	Campagna corrente	Campagna scorsa	differenza
FRANCIA	119.154	111.109	8.045
GERMANIA	112.200	100.373	12.127
REGNO UNITO	78.157	67.336	10.821
BELGIO-LUSL	39.590	42.826	-3.236
POLONIA	27.963	24.484	3.469
REP. CECA	22.640	22.995	-305
PAESI BASSI	22.309	23.644	-1.245
AUSTRIA	16.864	19.800	-2.936
SLOVACCHIA	16.890	16.526	334
LINGHERIA	16.346	17.007	-661

almo

**il vostro
futuro
è il nostro
presente**

Gladio®

Il n.1 per eccellenza

Alta produttività e adattabilità ad ogni ambiente di coltivazione.

Centauro®

Il Re dei tondi

Produttività elevata, ottima resistenza alla macchia, Pyricularia ed Helminthosporium.

Crono®

Il medio Almo dal granello cristallino

Elevata produttività, straordinaria resa, ciclo precoce, alta resistenza all'allettamento, Piriculariosi e Elmintosporiosi.

Poseidone®

Il precoce da risotto

La varietà da interno a taglia bassa, il miglior precoce nel gruppo del Carnaroli.

Teti®

Il Lungo A dal granello cristallino

Ottima produttività, taglia bassa e straordinaria resistenza all'allettamento. Granello eccezionale con ottima resa alla lavorazione industriale.

Delfo®

Prima varietà a pericarpo Bronzo in Italia e d'Europa.
Granello Lungo B. Aromatico

Fedra®

La novità nei superfini

Dopo 10 anni di ricerche ecco Fedra, varietà con granello tipo Roma. Taglia bassa e ciclo precoce. La grande novità Almo.

Proteo®

Il nuovo Baldo

Taglia bassa, ciclo precoce e straordinaria resa alla lavorazione.

Dardo®

Il nuovo lungo A

Il lungo A di nuova generazione, robusto e affidabile come da tradizione Almo. Eccezionale produttività, elevata resa, ottima resistenza alla macchia e alle principali malattie.

Elettra®

L'aromatico moderno

Il nuovo aromatico dall'eccezionale produttività, con ottima resistenza all'allettamento e alle principali malattie.



almo

almo s.p.a.
via R. Sanzio 20, 27036 Mortara (PV) - Italy
T +39 0384 99024 F +39 0384 99033
www.almoementi.eu // almo@almoementi.eu